

La città scomparsa sotto i nostri occhi

Stamattina a Oltre le vette un convegno che unisce soccorsi in montagna, psicologia e sistemi di ricerca

Dino Briddà

BELLUNO

La metafora è di casa a Oltre le vette e questa mattina, dalle 9 alle 13 in Auditorium, si allargherà a una metafora ancora più grande e, nello stesso tempo, inquietante, che è quella delle persone che scompaiono nel nulla, poiché si parlerà di una «città scomparsa». Il senso del titolo del convegno «La città scomparsa. Dalle esperienze particolari ai paradigmi generali» è spiegato così dal direttore artistico della rassegna, Flavio Faoro: «Se si pensa che dal 1974 a oggi, secondo i dati forniti dal Ministero degli interni, in Italia sono 24.804 le persone scomparse senza lasciare traccia - 934 solo in Veneto -, si capisce come sia stata praticamente inghiottita nel nulla una piccola città di dispersi dei quali le famiglie non hanno mai più avuto notizia. Senza contare che sono ben 753 i cadaveri recuperati, censiti e mai identificati».

Chi avete chiamato a relazionare al convegno?

«L'incontro sarà introdotto da Elisa Pozza Tasca, presidente di Penelope Italia, e da Giovanni Cipollotti, presidente del Cnsas veneto. Vi parteciperanno poi Fabio Bristof, Alberto Paoletti e Gianni Mezzomo del Soccorso alpino bellunese e lo psicologo Luca Pezzullo».

Quale è il ruolo del Soccorso alpino?

«Il Soccorso alpino è un organismo volontaristico di grandissima importanza nel nostro territorio. A esso spetta il compito delicato di coordinare la ricerca

dei dispersi in ambiente ostile e impervio. Questa attività specializzata diventa purtroppo sempre più intensa, poiché negli ultimi dieci anni sono aumentati in modo esponenziale i casi dei quali si è occupato il Soccorso alpino».

E Penelope Italia?

«È l'associazione delle famiglie e degli amici delle persone scomparse. La presidente nazionale, Gilda Milani Bianchi, ha fatto di recente notare che spesso gli scomparsi vengono classificati tra quanti si allontanano

volontariamente, ma loro si battono perché invece la sparizione venga parificata a un reato e ci sia più disponibilità a seguire le ricerche con maggiore attenzione. In più ricordava che in montagna l'allarme è immediato e i primi momenti sono fondamentali per rintracciare le persone, ma in città ciò non avviene. Bisogna uniformare il carattere degli interventi per una maggiore tempestività».

Quale è il fine ultimo del convegno?

«Far emergere un problema drammatico del quale si parla troppo poco e, nello stesso tempo, identificare assieme alle istituzioni e agli organi competenti un percorso concreto nel quale istituire sistemi innovativi di ricerca, banche dati nazionali con piena tracciabilità nel tempo e nello spazio e soluzioni legislative e normative. Soprattutto per non lasciare sole le famiglie colpite da questo dramma che le lascia senza risposta circa la sorte del loro caro».

